

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI

IL COLPO DI MANO CONTRO LA7

È DIFFICILE immaginare che questa vecchia e zoppiante democrazia possa, nelle sue forme attuali, sopravvivere al proprio declino senza rinnovare le sue istituzioni e soprattutto senza sterilizzare la grande piaga della corruzione.

(da "Morire di democrazia" di Sergio Romano - Longanesi, 2013 - pag. 106)

Questo potrebbe essere l'ultimo weekend di libertà per La7, la tv di Enrico Mentana, Lilli Gruber, Gad Lerner, Michele Santoro, Marco Travaglio e di tanti altri professionisti della televisione: come Serena Dandini, Corrado Formigli, Myrta Merlino, Tiziana Panella ed Enrico Vaime. E di conseguenza, anche per il pubblico dei suoi telespettatori.

Se lunedì prossimo il Consiglio di amministrazione di Telecom deciderà di svendere al peggior offerente Ti Media, la società che controlla l'emittente televisiva e le infrastrutture di trasmissione, farà un grosso regalo agli alleati occulti di Mediaset. La7 rischierà, allora, di diventare la quarta rete dell'impero del Biscione, oltre a Canale 5, Retequattro e Italia 1. O peggio ancora, di essere messa in liquidazione, smantellata, chiusa.

La fretta più che sospetta con cui è stata chiesta la convocazione d'urgenza del Cda, se l'amministratore delegato Franco Bernabè e la maggioranza dei consiglieri non riusciranno a respingere questo colpo di mano, induce a temere il peggio. E cioè che le "quinte colonne" di Telecom, tutte più o meno in conflitto di interessi, vogliono cedere l'intero "pacchetto" ai sodali berlusconiani. Magari anche a costo di arrecare un danno patrimoniale all'azienda, esponendosi così a un'eventuale azione di responsabilità.

Il tentativo è evidentemente quello di concludere tutto prima del voto di fine febbraio, per anticipare un responso elettorale e una svolta politica che potrebbero essere sfavorevoli al partito-azienda di Silvio Berlusconi. È assai improbabile, infatti, che nel prossimo Parlamento Mediaset possa ancora beneficiare dei favori, delle coperture e delle complicità, anche trasversali, di cui ha goduto finora. Tanto più che sulla necessità di abolire la famigerata legge Gasparri e varare una riforma televisiva convergono i programmi del centrosinistra, come ha ribadito anche ieri Pierluigi Bersani nel videoforum di Repubblica Tv; del Centro di Mario Monti e perfino del Movimento 5 Stelle. E, anzi, nella nuova legislatura potrebbe non essere questo l'unico terreno d'incontro con i "grillini".

Vittima e simbolo del duopolio televisivo, costituito dalla Rai e da Mediaset, La7 rappresenta l'impossibilità di realizzare un "terzo polo" in grado di conquistarsi uno spazio nel sistema attuale. Non basta insomma fare una tv di qualità per sopravvivere nel mercato televisivo e pubblicitario italiano. Al più, si può riuscire a fare il "terzo incomodo". E l'esempio di Sky, con un modello di business completamente diverso imperniato sugli abbonamenti più che sugli spot, lo conferma "al contrario".

È dunque un approccio di sistema quello che occorre per affrontare la questione televisiva, al cui interno si colloca il caso La7. Il punto fondamentale è che l'emittente di Telecom non può finire nelle mani della congrega berlusconiana. Né può diventare uno *sleeping competitor* di Mediaset. O addirittura, venire soppressa per asserenza e concorrenza. Nella desertificazione culturale prodotta dalla tv commerciale, questa è comunque un'isola da tutelare e salvaguardare.

Non si fa fatica a riconoscere che una rete televisiva non appartiene al *core business* di una compagnia telefonica come Telecom che ha ben altri problemi da affrontare e risolvere. E perciò può essere opportuno venderla, senza tuttavia svendere a prezzi di favore i tre "multiplex" che comprendono le frequenze televisive ottenute in concessione per vent'anni dallo Stato e costituiscono perciò un ceppo rilevante. È proprio questo il bene pubblico, la risorsa demaniale scarsa, da regolamentare in forza di un'efficace normativa anti-trust.

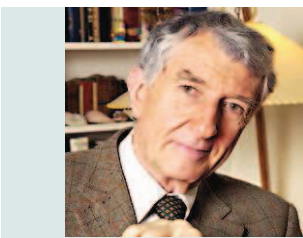
Con ciò si dimostra una volta di più il fallimento totale della legge Gasparri, imposta dal regime televisivo per difendere gli interessi dell'azienda-partito che fa capo tuttora al Cavaliere. Avevamo segnalato ripetutamente negli anni scorsi il pericolo di passare dal vecchio duopolio analogico a un nuovo duopolio digitale. E la vicenda di La7 certifica ora che l'allarme non era infondato.

Ora, alla vigilia delle elezioni, Telecom non può liquidare la sua rete televisiva prima di un riassetto dell'intero settore. Sarebbe un atto di sfida contro la futura maggioranza e il futuro governo, quali che siano. E ancor più, contro il pluralismo dell'informazione e la libera concorrenza.

(sabato@repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE RISPETTASSIMO IL DOVERE DI UMANITÀ



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, suona rivoluzionaria la formula dell'Ordine dei medici francesi in merito al dibattito sull'eutanasia in corso: "dovere d'umanità". Siamo abituati a batterci - con la poca laicità che ci resta - per quei "diritti" civili negati dalla sottomissione dell'Italia al Vaticano e ai suoi diktat. Oltralpe si ribalta la questione, almeno in tema di fine vita, invocando il "dovere" dello Stato nei confronti di «situazioni cliniche eccezionali (...) per alcune agonie prolungate o per dolori psicologici e/o fisici che, malgrado gli strumenti messi in atto, restano incontrollabili». In Francia dunque il dibattito è aperto e magari si può ancora discutere su quei "dolori psicologici" se si ritiene che le malattie della mente non siano incurabili... ma almeno lì se ne può parlare! E persino trasformare il diritto alla libera scelta degli esseri umani in un dovere della società che essi stessi compongono.

Paolo Izzo — Roma (paolo@paoloizzo.net)

L'aspetto che trovo positivo e condivisibile in questa lettera è invocare un'apertura alla discussione. Discussione vera, senza preclusioni, aperta ad una possibile soluzione concordata - considerata ogni possibile garanzia e cautela - su un problema che indubbiamente esiste e che è sciagurato negare per principio. Del resto alcuni paesi europei (Paesi Bassi, Svizzera che io sappia, forse anche altri) hanno già introdotto la possibilità di un suicidio assistito e non risulta che ci siano stati inconvenienti degni di nota. In Italia esiste la benemerita associazione Exit che dà a richiesta utili consigli. La cosa più vergognosa che possa accadere è che un artista come Mario Monicelli sia costretto a gettarsi da un balcone, disperato, in mancanza di altra via d'uscita; che un uomo del valore di Lucio Magri debba andare di sotterfugio in Svizzera. Al contrario, l'aspetto positivo della notizia dalla Francia è che sono

stati i medici ad aprire la questione, anche al di là delle intenzioni legislative del presidente Hollande. L'hanno aperta invocando ogni possibile cautela e facendo riferimento appunto al "dovere d'umanità" che sul medico incombe. Ciò che non si vorrebbe più vedere è la determinazione cieca che portò all'assurda legge 40 sulla procreazione assistita poi progressivamente smantellata da numerose sentenze della magistratura italiana ed europea. Alla ricerca di un principio che dia statura a questo principio d'umanità, si possono adottare le parole di J. S. Mill nel suo *Saggio sulla libertà*: «Il solo aspetto della propria condotta di cui ciascuno deve rendere conto alla società è quello riguardante gli altri: per l'aspetto che riguarda soltanto se stessi, la sua indipendenza è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A chi fa paura la sigaretta elettronica

Giulio Fischer
Roma

NON fumo, ma mia moglie sì: e lo era in modo accanito fino a quando la sigaretta elettronica le ha permesso di chiudere con il tabacco. Per questo sono stupefatto dalla campagna contraria che si è scatenata contro questi surrogati: dalle lobby del tabacco in azione, a Guariniello che apre un'inchiesta, alle compagnie aeree che le vietano, per scendere fino alla lettera che avete pubblicato l'altro giorno della signora che si lamenta degli amici con la pipetta di plastica. Ora, in queste accese reazioni, sembra che nessuno consideri l'aiuto che possono dare ai tabagisti. Forse non faranno bene - ma nessuno sostiene che siano dei farmaci - ma sicuramente fanno meno male delle sigarette che bruciano, con il catrame e tutti gli altri veleni che nascondono. Non puzzano, non avvelenano l'ambiente. Se il vostro vicino emette un po' di invisibile vapore acqueo, che fastidio vi dà? O lo odiate così tanto da preferire che si accenda una sigaretta vera, e gli venga un cancro?

I mestieri cambiano anche dove c'è crescita

Roberto Orlandi
presidente Collegio nazionale degli agrotecnici

ANCHE all'interno di un settore economico in espansione la crescita nella richiesta di figure tecni-

che non è omogenea ma segue una "rotazione". E questo spiega, ad esempio, la lamentela del lettore Angelo Sebastio la cui figlia si doleva di essere disoccupata da tempo, pur avendo una laurea in chimica, settore indicato in forte crescita nell'articolo pubblicato il 10 febbraio ("Bio-ingegneri ed ecochef nell'Italia del 2020 vincono i lavori green"), che riportava uno studio di Italia Orienta. Il fenomeno della "rotazione" delle figure professionali richieste nel settore agroambientale è evidente nelle domande di accesso agli Albi professionali, dove quello degli agrotecnici nel 2012 ha registrato una crescita del 18,10% rispetto all'anno precedente.

Perché le poste chiudono gli sportelli in montagna?

Tullio Lucidi
veramarchegiani@hotmail.it

ANATALE Posteitaliane, all'improvviso, ha chiuso lo sportello in un piccolo paese dell'Abruzzo, Oricola (Aquila), lasciandolo aperto in una frazione, Civita, in pianura, a giorni alterni. Mail centro principale, situato a quasi 900 metri di altezza, è formato in prevalenza da persone anziane e la chiusura crea loro un notevole disagio. L'azienda, che dovrebbe dare un servizio universale, ha l'impegno con il ministero dello Sviluppo economico di fornire un servi-

zio di almeno 18 ore settimanali sul territorio. Perché allora non fare nove ore in montagna e nove in pianura? Le Poste hanno giustificato la loro decisione, che si inquadra in un piano di chiusura di circa mille sportelli in Italia, con "scarsi movimenti" postali. Non viene in mente ai dirigenti aziendali che dietro i "movimenti" ci sono le persone, con i loro bisogni e le loro necessità?

Berlusconi come Craxi è un'equazione sbagliata

Stefania Craxi
presidente Riformisti Italiani

MI corre l'obbligo della confutazione di un improvvido giudizio contenuto nel pur apprezzabile editoriale del vicedirettore, Massimo Giannini, pubblicato ieri. L'equazione "Berlusconi come Craxi" non sta in piedi, tanta è la differenza tra i due personaggi. Meno ancora il paragone tra il cinismo di Berlusconi, che assolve il sistema delle tangenti, e il discorso pronunciato da Bettino Craxi alla Camera il 3 luglio del '92, durante il dibattito sulla fiducia al governo Amato. Qui siamo addirittura agli opposti: da una parte una giustificazione di atti criminosi, dall'altra una denuncia aperta del danno morale inferto alla nazione dal finanziamento illecito della politica, e la proposta di una soluzione democratica della crisi. La nobiltà e l'intento morale di quel discorso pronunciato da Craxi, l'ultimo uomo che difese l'autonomia della politica, è oggi riconosciuto dalla totalità della storiografia, e fatto proprio persino dai due uomini politici che al tempo più si sono spesi a sostegno dell'azione giustizialista delle Procure, Lucia Violante e Massimo D'Alema.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Maroni sta spendendo la sua intera campagna elettorale nel disperato tentativo di arginare e smentire Berlusconi, cercando di mettere una toppa alle tante dichiarazioni del candidato premier in grado di disgustare quello che resta dell'elettorato leghista. Ultimo esempio, non saprei se più agghiacciante o ridicolo, Berlusconi che spende una parola buona pro corruzione, Maroni costretto a dirsi contrario, forse memore delle ormai remote fisionomie giustizialiste del leghismo, nato inneggiando alle forche e morto maneggiando le forchette. Ne è sortito un surreale dialogo a distanza, che rimanda a certi vecchi dialoghi sul *Marcaurelio* o il *Bertoldo*, «scusi lei che cosa pensa delle malattie gravi?», «guardi, io sono contro». Comunque vadano a finire queste elezioni, i politologi dovranno studiare a fondo l'incredibile alleanza forzaleghista, fondata su un imbroglio manifesto (si sa che il candidato premier è Berlusconi, ma i leghisti devono fare finta di non saperlo) e incapace di produrre qualcosa di diverso dalla ripetuta gag «Berlusconi dichiara, Maroni prende le distanze». La novità rilevante è che fino a poco tempo fa Berlusconi si smentiva da solo. Ora ha una spalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Angelo Aquaro, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Enzo D'Antona, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consiglieri
Agar Brughiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Erede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui,
Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),
Divisione Stampa Nazionale - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma
Direttore generale: Corrado Corradi - Vicedirettore: Giorgio Martelli

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611 ● Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano
TIPOGRAFIA
Rotocolor Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA

Edizioni teletrasmesse:
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Milella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Padova Dugnano (MI) Rotocolor Spa - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Italiana, 40 ● Roma Rotocolor Spa - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia Spa - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" Spa - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Norwood (New Jersey) 07646-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc." - 475 Walnut Street ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LA 1814 ● Grecia Milkro Digital Hellas LTD - 51 Hephæstou Street - 19400 Koropi - Greece

ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 403,00 (sette numeri), Euro 357,00 (sei numeri), Euro 279,00 (cinque numeri), Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari). E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7446 del 10-12-2012



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di venerdì 15 febbraio 2013 è stata di 595.115 copie